

Zeitschrift: The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK

Herausgeber: Federation of Swiss Societies in the United Kingdom

Band: - (1970)

Heft: 1606

Rubrik: Un racconto per Natale

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

UN RACCONTO PER NATALE

LA STORIA DEL BUCANEVE.

— Durante il soggiorno degli anni d'infanzia a *Comprovasco*, si passava il mese d'agosto a *Cassina*, sui monti di *Leontica*, nella Valle di Blenio. La nostra "cassina" era situata accanto a quella della Caterina e dell'Angiolina, due sorelle piuttosto anziane, le quali a suo tempo, forse data la scarsità di giovanotti in paese (emigrati quasi tutti od in Inghilterra od in Francia) erano rimaste zitelle. Finito il lavoro alla sera, tutte e due, o magari soltanto una delle nostre vicine venivano a consumare il pasto in compagnia. Si era seduti, chi sul pianerottolo, chi sulle scale all'esterno della cascina, e mangiando, si godeva la vista sul maestoso paesaggio che ci stava d'attorno. Il Molare con il Pizzo Erra alle nostre spalle, il Simano, l'Adula ed il Sosto di fronte, mentre il fondo valle scompariva dal nostro sguardo inghiottito a poco a poco dal buio della notte. A questo punto si avviava la conversazione e noi giovani s'insisteva perché la Caterina ci raccontasse qualcosa dei bei tempi andati. Fu così che ci raccontò *la storia del bucaneve*. Era una storia d'un inverno quando nevicava tutta la giornata sotto un cielo cupo. La piccola Maria si sentiva stanca come non mai. Già da lungo tempo cercava la sua mamma. Ma il vento che soffiava implacabile e sibilava fra le fessure dei muri pareva sussurrare alla piccola: "Povera bambina, la tua mamma è morta e non ritorna più. Ma sì, cara bimba, cercala pure, se vuoi, ma non nella lontananza, perchè ti sta qui vicino. Guarda, si trova là, nel camposanto, la tua mamma si riposa e dorme." E la neve continuava a cadere lenta, a grandi fiocchi. Una grande quiete regnava su tutta la valle. Tutto aveva avvolto nel suo candido manto. Ma la piccola Maria non si dava tregua, percorreva la contrada a passi affrettati, coi piedi intirizziti dal freddo e faceva fatica nella neve alta e molle. Faceva un freddo da fare irrigidire. Pure nella casa della zia Giuseppina faceva freddo e si stava a cattivo agio. E poi le mani grossolane ed ossute dello zio Togn facevano male alla piccola quando la toccava talvolta sulla testa. E la Licia pure faceva la cattiva con la cugina; le tirava la treccia e le rinfacciava: "Bruttaccia, Maria, non sei buona proprio a niente, ci mangi il pane a tradimento!" Si struggeva allora la Mariuccia: ch'era mai venuto in mente alla sua mamma di morire? La sua buona mammina che non la picchiava mai, ma che l'accarezzava e mettendola a letto la baciava e le riscaldava le manine fra le sue quando faceva freddo, e le dava quasi ogni giorno della buona polenta con latte fresco. Per questo la Maria voleva fissatamente ritornare a casa sua; dalla sua amorevole mamma che pure doveva ricercarla. E come doveva

aver pianto quando sul letto di morte aveva visto la sua figlioletta per l'ultima volta. La Maria conosceva bene la strada di casa. Era lontano, lontano. Ma là doveva esserci la mamma che l'aspettava con un gran fuoco nel camino ed una fumante minestra sulla tavola fatta col latte e coi fagioli. Il vento fischiava sinistramente come una civetta fra gli alberi spogli. La neve cadeva a larghe falde, il cielo si faceva sempre più oscuro, ed ancora il suo paese non si lasciava vedere. O mamme; buone, care mamme, perchè dovete morire? Senza di voi i bambini si trovano così sperduti al mondo! Ma come le pare lunga questa strada, tutta coperta di neve, la piccola è così stanca e si sente di gelare. E guarda, adesso cala la notte. E già in cielo scintilla una grande stella che le sembra come l'occhio benevolo della mamma. Ora la Maria non si sente più di fare anche un solo passo in avanti. Si siede sulla neve sotto due vetusti, alti abeti e chiude gli occhi che così tanto avevano pianto, e sommessamente le viene d'esclamare con fievoli voce: "Sicuramente la mamma viene ora, mi viene incontro, mi viene a prendere!" e così dicendo s'addormenta. Dopo un po' la Maria sente come la sua manina che s'appoggia sulla neve vien presa entro due mani calde e tenere e le viene di chiamare: "O mamma, mammina!" Ma no, non era la mamma, bensì un meraviglioso angelo, dagli occhi azzurri e dall'ali dorate. "Vieni, Mariuccia mia, le dice la sembianza angelica, la tua mamma t'aspetta!" E sempre tenendo la bambina per mano la conduce lontano, su su verso la grande stella, che brilla sempre più fulgida come l'occhio d'una madre che amorosamente contempla il suo bambino inerme. La Maria adesso non piange più. Ma al posto dove aveva appoggiato la mano la piccola, e l'angelo aveva toccato, la neve s'era sciolta ed era sbocciato un piccolo fiore lindo e bello. Lo si chiamò, *il bucaneve* o il fiorellino di Maria. Ma la Maria aveva trovato in alto, in cielo la sua mamma ed era adesso felice, mentre sulla terra gelata la neve continuava a cadere in fitta coltre. Prima d'ogni inizio di primavera—così ci assicurava la Caterina nella deliziosa parlata blenie—sotto gli abeti, fra cui s'arrampica il sentiero lungo la costa del riale di *Prugiasco*, a metà strada fra l'abitato di *Leontica* ed i primi monti di *Cassina* crescono dei bucaneve più grandi e più belli di quelli che si trovino altrove, e ciò indubbiamente a ricordo della Mariuccia.

BREVE NOTIZIARIO. — ARBEDO: *L'asilo infantile*. — Lunedì, 2 novembre l'asilo d'Arbedo ha riaperto i suoi battenti. Lo stabile infatti è rimasto chiuso per qualche mese per essere sottoposto a lavori di riattac-

zione. Esso è ora dotato di 2 aule: una al pianerottolo, e l'altra al primo piano, in grado d'ospitare complessivamente una settantina di bambini. Dispone d'una moderna cucina e di tutti i servizi igienici necessari. Inoltre s'è provveduto ad installare il riscaldamento centrale.

BELLINZONA. — *Addio esami di riparazione!* — Il Consiglio di Stato, nella sua seduta del 13 novembre, ha decretato nuove disposizioni concernenti la soppressione degli esami di riparazione nelle scuole medie superiori cantonali, liceo, scuola magistrale, liceo economico sociale, scuola cantonale di commercio, scuola d'amministrazione, scuola tecnica superiore, ginnasi cantonali, e corso preparatorio alla scuola magistrale. Il provvedimento è assunto a titolo sperimentale già con l'anno scolastico 1970/1.

MERIDE — *Comune tipico protetto*. — Il ridente villaggio di Meride è stato incluso nella rosa dei comuni tipici protetti dal profilo paesaggistico. La decisione rientra nel quadro d'una serie di realizzazioni destinate a tutelare e a valorizzare le caratteristiche tipiche del Mendrisiotto. In proposito è stato elaborato un piano di sviluppo razionale del villaggio, senza che lo stesso abbia a perdere le sue caratteristiche.

AIROLO. — *Una potente perforatrice*. — I progressi effettuati negli ultimi cent'anni nel campo del genio civile sono straordinari. Mentre l'avanzamento giornaliero nella galleria ferroviaria del *Gottardo*, costruita negli anni 1872/81, era ancora di 2,3 metri per fronte di lavoro, oggi i costruttori di gallerie contano di poter scavare 15 m. al giorno con l'impiego del 10% del personale d'allora. L'avanzamento è quindi 5 volte più grande. Per la costruenda galleria stradale l'impresa è sul punto di mettere in azione un vero "jumbo" di macchina perforatrice. Questo grande carro perforatore semovente fu sviluppato dalla ditta americana *Ingersoll-Rand* insieme alla rappresentanza svizzera Robert Aebi S.A. di Zurigo. Il carro perforatore è diviso in 2 parti. Come veicolo di trasporto per ogni parte serve un pesante autocarro su pneumatici che porta tutti gli attrezzi necessari per i 6 rispettivamente 5 martelli perforatori disposti su 3 piani e mossi su sopporti a slitta. Per il comando dei martelli furono costruite 2 piattaforme. Su una terza, situata più indietro, sono montati una macchina perforatrice ad ancora, un tetto da protezione mobile nel senso longitudinale e verticale. Lo "jumbo" del *Gottardo* è il più recente sviluppo tecnico nella meccanizzazione della costruzione di gallerie e rappresenta un passo avanti molto importante.

(*Poncione di Vespero*)